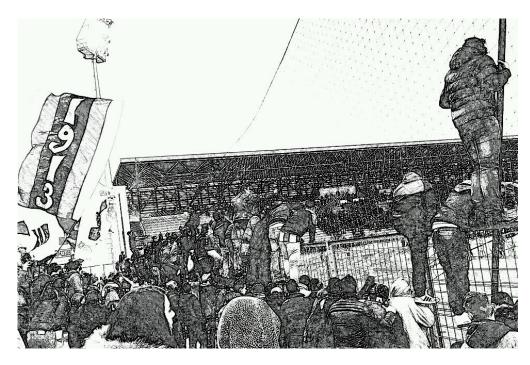
# BANDINI EROE NEL CIELO

Stefano Bandini era un nostro concittadino, operatore della Protezione civile ed aveva 38 anni quando scomparve, il I8 marzo 2005, insieme ad un suo collega, dopo che, durante le operazioni di spegnimento di un incendio in Toscana, il Canadair su cui erano a bordo urto' dei cavi dell'alta tensione incendiandosi ed i due piloti decisero di farlo precipitare in mare, per evitare un ospedale e una scuola che si trovavano sulla traiettoria. Stefano Bandini sacrifico' la sua vita per salvarne altre. A noi piace ricordare la sua presenza sui gradoni della Est, in tante domeniche degli anni '90, con la certezza di averlo, oggi come allora, qui in mezzo a noi.

#### CIAO STEFANO!



www.contraccolpo.net



52 **Anno Terzo** 22/03/1

# IL MALE DEL CALCIO

Che continuino pure a chiamarci cosi sui loro giornali, quando devono per forza di cose commentare le nostre gesta sopra le righe. Quante volte abbiamo rispedito al mittente questo appellativo. perche' consapevoli dei valori che distinguono il nostro mondo da quello di chi, invece, approfittando della passione di molti, difende solo gli interessi di pochi. E pazienza quando ci reputano davvero il male del calcio, soprattutto se, di contro, questi signori hanno la presunzione di rappresentare i "buoni": l'importante e' non avere nulla a che fare con questi teatranti dell'ipocrisia. La situazione del Parma, giunta tristemente al capolinea, ha fatto montare in noi una riflessione rabbiosa e l'amara consapevolezza che mai nulla potra' realmente cambiare in un sistema marcio, fino a quando sara' in mano ai soliti papponi. Non e' solo cinico relativismo, ma un attenta considerazione e rispetto per la propria intelligenza. Noi, il "male", apparteniamo ad un calcio popolare e passionale, che da anni il sedicente "bene" ha deciso di seppellire, in nome di una destrutturazione che sacrifica l'alto bagaglio emozionale, che ha reso questo sport il piu' bello del mondo, sull'altare di una modernizzazione che non e' il frutto di un lavoro dedito al progresso e alla trasparenza, ma solo una squallida collusione con il profitto. Cosi, mentre il Parma fallisce, si tenta di mettere misere pezze per giustificare quello che nei palazzi del potere tutti sapevano, conoscendo ed avallando fin dall'inizio l'operato di quegli stessi faccendieri dai quali oggi si prendono ipocritamente le distanze. Mentre tutto questo accade ed il loro modello di calcio si sgonfia inesorabilmente, shriciolato sotto il peso di milioni di debiti, l'unica preoccupazione di costoro e' giocare, in un imperativo categorico che non conosce vergogna. The show must go on, signori, non certo per i tifosi, per la gente, ma per le televisioni, i finanziatori e tutte quelle componenti che foraggiano questo sfacelo, riempiendo le tasche dei soliti e calpestando la passione e la storia di tutti gli altri. Svegliamoci, allora, perche' solo

noi possiamo difendere quello che siamo e fare in modo che sia diverso. Si tengano pure le loro tessere, abbiamo gia' accettato troppe schedature per elemosinare altra liberta'. Diamo un calcio alla televisione, alle dirette, agli streaming ed ai loro pacchetti del cazzo, che si sono impossessati delle nostre vite, trasformando la certezza della nostra passione nell'incertezza di un palinsesto televisivo. Rifiutiamo le scommesse non saranno certo quei quattro spiccioli in palio a cambiare le nostre vite, briciole in confronto alle continue sovvenzioni a queste vere e proprie holding, che non fanno altro che ingrassare i maiali sopracitati, a discapito della passione di tutti. Un po' di orgoglio e dignita' non cambieranno forse il mondo, ma almeno, potremo dire di aver avuto fino in fondo rispetto di noi stessi e della nostra passione, quella vera, nata sui gradoni di uno stadio.

## "TERAMELLO" E... DINTORNI.

E' notizia di questi giorni la presentazione del progetto di "Teramello" che dovrebbe nascere in zona Acquaviva. Sorvolando sull'infelice scelta del nomignolo di quello che dovrebbe essere un centro sportivo al servizio della Teramo Calcio, con la speranza. magari, che l'accostamento della nostra realta' sportiva, con una storpiatura lessicale, a quella delle cosiddette squadre maggiori, di cui nessuno sente veramente il bisogno, sia solo l'invenzione malsana del pennivendolo di turno, vorremmo anche noi fare una rapida riflessione sull'argomento. Nell'operazione appena conclusa il comune ha rifatto il campo sintetico e forse, in futuro. mettera' una tribunetta, mentre il Teramo, nella figura del Presidente, si fara' carico della ristrutturazione degli spogliatoi e del Pala Binchi, nonche' della realizzazione di uffici e di luoghi di ristoro. A questo punto la domanda, con una debita premessa, sorge spontanea. Siamo sicuramente soddisfatti dei progressi che la nostra societa' ha dimostrato di saper fare in tutti questi anni e sta facendo attualmente, sia in ambito sportivo che in quello logistico e strutturale, come in questo caso, rendendoci orgogliosi di questo momento storico ed e' un dato di fatto, ma tutti i soldi pubblici (e quindi nostri) gia' spesi e quelli che si andranno a spendere (presumiamo privati) per completare questo campo, non erano forse abbastanza per ristrutturare la reale, unica e vera casa del Diavolo, ossia il glorioso Stadio Comunale? E' forse cosi' difficile ammettere che qualcuno continua ostinatamente, ancora oggi, dopo anni di aspre battaglie e dure prese di posizione, a negare la restituzione alla citta', gia' abbondantemente defraudata perfino del diritto di poter scegliere se riappropriarsi o meno dalla propria storia, del Comunale, perche' troppi sono ancora gli interessi in quell'area, che, con un certosino lavoro di abbandono e incuria, qualcuno spera un giorno di poter mettere a frutto? Non ci attendiamo risposte da chi ha dimostrato di non avere il benche' minimo rispetto per una storia centenaria (e per i suoi luoghi sacri) che

appartiene a tutti e non merita sotterfugi o prese per il culo, ma preferiamo rispondere noi a questi politicanti, che hanno la responsabilita' diretta di un lassismo vergognoso su un argomento così importante: non crediate che molleremo alla fine la presa, o che permetteremo che la nostra storia possa essere minimamente scalfita dal vostro becerume, dal vostro ostracismo, perche' vi tocchera' campare di rassegnazione per il resto dei vostri giorni!

### SI, VIAGGIARE

In un tranquillo mercoledi mattina di provincia, la solita cricca e' pronta a partire per quella che sara' la prima di due trasferte consecutive in terra emiliana. Con piacere constatiamo che. nonostante questo assurdo calendario ci propini l'ennesimo turno infrasettimanale in una giornata lavorativa, siamo comunque in buon numero. La strada scorre via celermente fino a Bologna dove facciamo una breve sosta tecnica per caricare due "emigranti" che del Diavolo proprio non riescono a fare a meno e, dopo un increscioso incidente diplomatico con una schiera di "lucciole" a presidio della zona dove abbiamo appuntamento, ripartiamo alla volta di Piacenza. Giunti a destinazione serriamo i ranghi e ci avviciniamo come nostro solito ai varchi d'ingresso. Siamo in anticipo sull'inizio della gara, il che ci consente di studiare la situazione. Il "Garilli" e' un impianto che ha visto la serie A. ma oggi e' deputato ad ospitare una gara di terza serie della seconda squadra cittadina, ennesima creatura di questo calcio moderno, sorta nell'immediatezza del fallimento del vero Piacenza, che attualmente milita in serie D. Lo scarso interesse intorno a questa realta' ci conferma la netta sensazione di "dilettantismo nordico" che ci si para di fronte, facendoci tornare alla mente l'atmosfera che si respirava negli anni belli, in cui ci recavamo, liberi di farlo, in sperduti paesini, dove nessuno sembrava accorgersi dell'imminente inizio di una partita di pallone, almeno fino al nostro arrivo. Non possiamo nascondere che tutto cio' andra' a nostro favore. I pochi sbirri presenti, botteghini aperti e steward tolleranti faranno il resto. In men che non si dica ci ritroviamo tra le mani il prezioso tagliando d'ingresso e varchiamo i cancelli. Gesti semplici, che dovrebbero rappresentare la normalita' e che lasciano invece, di questi tempi, una strana sensazione di euforia, mista al senso d'amarezza per la percezione che tutto quello che oggi viviamo, a denti stretti, senza cercare sconti a nessuno, rappresentava fino a qualche anno fa il nostro pane quotidiano. Ci sistemeremo all'interno del settore ospiti, dietro le nostre pezze, facendo, per novanta minuti ed oltre, quello che troppo spesso quest'anno ci e' stato negato. Il nostro Teramo vincera un'altra battaglia in campo, noi potremo sicuramente dire, di ritorno dalla Padania, d'aver vinto la nostra. come sempre d'altronde, ma questa volta sara' stata una vittoria dal sapore piu' dolce, senza indigesti additivi, SENZA TESSERA!